

# «Merlin, socialista sui generis e non femminista tout-court»



La presentazione del libro di Monica Fioravanzo all'auditorium della Fondazione FOTO DEL PAPA



## La storica Monica Fioravanzo ha presentato in Fondazione per l'Isrec il libro sulla docente e senatrice che fece chiudere le case di tolleranza

Betty Paraboschi

### PIACENZA

● Di lei ci si ricorda il 20 febbraio ossia quando cade l'anniversario della legge - che porta il suo nome - che abolì le case di tolleranza. Negli altri 364 giorni Lina Merlin è poco più di una sconosciuta, soprattutto per le generazioni più giovani. Non si ricorda nulla del suo impegno per i diritti femminili o del suo antifascismo che le valse il confino o della collaborazione con Giacomo Matteotti evidente soprattutto quando mise a disposizione del deputato la documentazione che lui utilizzò

nel discorso del 30 maggio 1924. Per fortuna però ci sono storiche come Monica Fioravanzo che, dall'università di Padova, è approdata all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano per presentare il suo libro "Lina Merlin. Una donna, due guerre, tre regimi" (Franco Angeli editore). L'incontro, promosso da Isrec-Istituto di storia contemporanea di Piacenza per celebrare l'8 marzo, ha inteso ripercorrere la parabola esistenziale della Merlin e il suo inesausto impegno sulla scena politica per circa quarant'anni, dagli anni Venti fino ai Sessanta. «Fin dall'inizio è legata al partito

socialista - sottolinea Fioravanzo - ma si attesta su posizioni critiche soprattutto nel secondo dopoguerra perché l'evoluzione del partito non rispecchia più quegli ideali che l'hanno spinta ad aderire. È lei stessa ad allontanarsi dal partito, ma anche a dichiararsi ancora socialista». Dal socialismo deriva anche la sua attenzione verso le donne e i loro diritti: «Si occupa di mondine, maestre e magistrato, non solo di prostitute - spiega la storica - e il suo impegno per la donna si iscrive negli ideali di libertà ed eguaglianza del socialismo: ecco perché certe lotte femministe le sono estranee. Possiamo defini-

re Lina Merlin una socialista sui generis e femminista non femminista tout-court».

Della senatrice Fioravanzo sottolinea «l'abnegazione e il coraggio, dimostrati fin dai tempi in cui le donne non erano elettrici, né tanto meno eleggibili»: ne ricorda l'impegno per il Polesine portato avanti non solo nel momento dell'emergenza dell'alluvione del 1951, l'interesse per gli umili, il senso di responsabilità verso chi l'aveva eletta. Nel 1946 entra a far parte dell'Assemblea Costituente insieme ad altre 20 donne: «È importante il suo apporto nella stesura dell'articolo 3 della Costituzione per il quale lei si impegna affinché venga esplicitato il principio di uguaglianza senza distinzioni di sesso - continua Fioravanzo - due anni dopo incomincia l'iter che porterà alla legge sull'abolizione delle case chiuse, ma in realtà Merlin della questione si interessa già dagli anni Venti: la sua proposta è concreta, non si illude di eliminare un fenomeno vecchio come il mondo, ma di togliere lo sfruttamento dello Stato, questo sì».

L'ultima battaglia invece la combatte nel 1970 ed è contro il divorzio: una posizione, quella di Merlin, che a prima vista risulta difficilmente comprensibile ma su cui la storica avanza delle ipotesi.

«Immagino abbia un peso, per lei, la condizione di inferiorità in cui si trovano le donne in quel periodo, essendo ancora lontana la riforma del diritto di famiglia che è del 1975 - sottolinea Fioravanzo - di fatto Merlin ritiene che in caso di divorzio sia la donna a trovarsi in maggiore difficoltà e senza tutele sociali per difendersi. Poi incide anche forse la sua convinzione che alla base ci sia una cultura individualistica, incomprensibile per lei che conduce una vita di scelte forti e grandi sacrifici».